

a

L'architetto progetta l'ambiente umano, e per farlo deve considerare molti fattori, come la storia, l'economia, l'arte, la società e la politica.

La trasformazione di uno spazio in un luogo, il modo in cui avviene e successivamente la metamorfosi di un luogo che diventa simbolo di identità, coesione e inclusione, sono i temi trattati negli estratti di alcuni articoli pubblicati nei dieci anni di attività della rivista ArtApp.

Supplemento in omaggio al numero
22/2019 della rivista ArtApp

Edizioni Archos

art
arte | cultura | nuovi appetiti

LA POLITICA DELL'ARCHITETTO

Edizioni Archos

EDIZIONI ARCHOS



LA POLITICA DELL'ARCHITETTO

IN 10 ANNI DI ARTAPP

Sommario

9	Prefazione
12	ArtApp: la globalizzazione della cultura, l'interazione tra le arti e il pluralismo critico
15	La filosofia che punta all'integrazione
19	L'architettura è politica, ArtApp è architettura, Artapp è politica
23	L'architettura non si insegna, ma si impara
29	L'arte pubblica
30	Desiderio e astrazione
33	Umano e disumano
35	Il paesaggio
36	L'architetto e le regole del gioco
38	La città come crocevia delle relazioni
39	Il corpo
40	Il corpo umano, riferimento dell'architettura
42	Estetica ecologica come pensiero sostenibile
44	Architettura sostenibile
47	Città e cambio di clima (culturale)
48	Imparare dalla natura
50	La tribù
51	Squatting in Camden, l'isola che non c'è
52	Luci e ombre del progresso
54	Decrescita: la sfida
56	L'utopia
57	Simboli del nostro tempo
60	La città variabile di Michelucci
63	Rigenerazione urbana
71	Gli autori
75	Riferimenti bibliografici

Architettura sostenibile

di Fabrizio Chella

44

La piena convinzione dell'uomo di conoscere la natura e di saperla interpretare e controllare ha contribuito al proliferare del disordine climatico che oggi viviamo, accentuando la deriva degli spazi antropizzati e generando volumetrie dominate da un tempo autonomo, dove fattori come luce, aria e calore non sono più localizzati ma hanno assunto dimensioni planetarie. Questa omogeneizzazione climatica, estranea ai ritmi naturali di riferimento, è la realtà fuori dai ritmi naturali d'appartenenza in cui viviamo. Non siamo più in presenza di configurazioni quali spazio locale, variazione temporale e climatizzazione naturale, ma diagnostichiamo una continuità spazio-tempo-clima uniformemente distribuita e di dimensioni globali. All'interno di questa caotica omogeneizzazione spazio-temporale priva di riferimenti localizzati e localizzabili, l'architettura ha il compito di mettere ordine nelle forze della natura d'appartenenza con il tentativo di costruire luoghi che nascono da un ragionamento sui fenomeni ambientali e sulla loro spiegazione.

Lavorare sul clima attorno ai corpi e alle superfici, sulle temperature, sulla luce e su tutti gli aspetti che riguardano l'interazione tra l'uomo e gli spazi in cui vive, equivale a dare una forma specifica a ciò che si percepisce, una forma capace di creare un ambiente come fosse una porzione di clima esterno. Delimitare una porzione di ambiente naturale e i suoi aspetti percettivi e sensitivi equivale a progettare un luogo, e l'idea stessa di luogo come porzione di ambiente naturale ci consente di introdurre nuove variabili all'interno di programmi di progettazione, dandoci la possibilità di concepire spazi architettonici interessanti sia dal punto di vista formale che fisiologico.

[...] L'ambiente naturale comunica con un proprio linguaggio il cui abbecedario è strutturato in *forze sensibili* come luce, vento, calore e odori e la cui azione è tale da condizionare ogni nostro comportamento istante per istante. La comunicazione tra l'uomo e l'ambiente è legata all'esigenza umana di mantenere un certo equilibrio energetico con il contesto ambientale di riferimento, stabilizzando le proprie funzioni anche al variare delle condizioni ambientali esterne.